

Il fiume è un campo di pallone

Autore: Antonio Ferrara

Illustratore: Antonio Ferrara

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 64

Confezione: brossura

Collana: junior al quadrato - racconto illustrato

Prezzo: 10 euro

ISBN: 978-88-6942-024-5

Lingua: italiano, dagli 11 anni

Data di edizione: gennaio 2016

Il libro

Kato ha tredici anni, vive a Dakar, gioca a calcio, racconta storie per sopravvivere, è innamorato. Il mondo di un adolescente in Africa, tra musica, vita di strada e grandi sogni. Un racconto in cui non si perde mai la speranza e la voglia di amare, nonostante tutto. Le raffinate illustrazioni dello stesso Antonio Ferrara impreziosiscono il racconto, rivolto ai ragazzi dagli 11 anni.

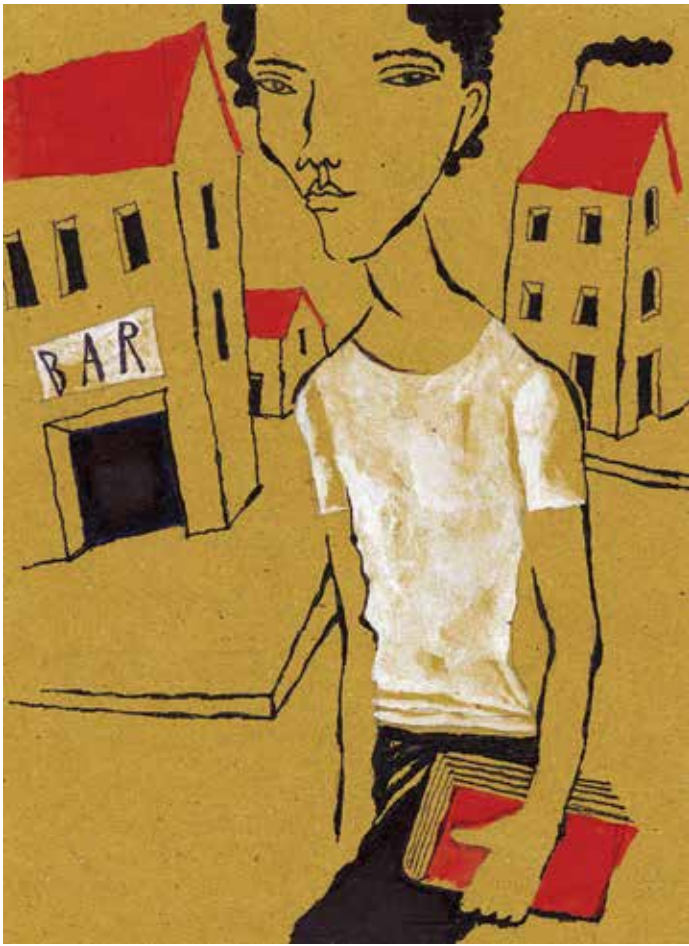


L'autore e illustratore

È nato a Portici, vicino Napoli, nel 1957 e vive e lavora a Novara. Ha compiuto studi artistici e lavorato per sette anni in una comunità alloggio per minori, dove ha imparato a frequentare i sogni dei bambini e a non prendersi mai troppo sul serio.

Tiene laboratori di illustrazione e scrittura creativa per ragazzi e per adulti presso scuole, biblioteche, librerie, associazioni culturali e case circondariali.

È autore di numerosi libri per ragazzi, tra cui *Pane arabo a merenda*, *Falzea*, *Batti il muro*, *Rizzoli*, *Ero cattivo*, *San Paolo*, *Certi fiori stanno all'ombra*, *Einaudi ragazzi*, *80 miglia*, *Einaudi ragazzi*, *Nemmeno un giorno*, *Il Castoro*; ultimamente ha illustrato: *Il lupo*, *l'albero e la bambina*, di Viviane Lamarque, Interlinea.



Per strada sotto la casa con la persiana verde a volte sentivo rumore di tamburo. Passavo di là per andare al bar, e davanti al bar facevo finta di leggere, anche se non sapevo leggere. Parlavo a voce alta con il libro in mano, parlavo e facevo pure i gesti, muovevo le braccia su e giù, che le parole non bastavano. Facevo finta di leggere e quelli ci credevano, e in cambio mi davano un bicchiere di latte o un bel panino. Raccontavo storie tutti i giorni, e mica era facile, perché se non sai leggere devi inventare. Bravo, Kato, mi dicevano, come leggi bene. E dopo il libro lo chiudevo, mi mettevo seduto al tavolino e mi bevevo il latte.

Mi giravano le spalle, allora, tornavano ai bicchieri di bissap e di tamarindo, chiacchieravano tra loro e si scordavano di me. Allora mi guardavo intorno, tiravo fuori dal libro il cartoncino, lo rigiravo, lo guardavo, e il cartoncino era la foto di una donna vista di spalle, una con la testa tutta di capelli neri. L'unica cosa che mi era rimasta, era il mio segnalibro, lo tenevo in mezzo alle pagine, stretto in mezzo alle parole.

